

Consiglio Generale della Fit Cisl Toscana del 20 maggio 2021

Stefano Boni lascio la Fit

Per prima cosa voglio ringraziare il Segretario Generale della Fit Cisl Nazionale Salvatore Pellecchia. Grazie a lui oggi siamo qui, e ci possiamo vedere in presenza e quindi salutarci. Un saluto al Segretario Nazionale Maurizio Diamante e alla Segretaria Nazionale Monica Mascia, agli amici, ex e attuali segretari generali intervenuti, ai dirigenti/coordinatori nazionali, al presidente della società del Patrimonio del DLF Nazionale, sono veramente onorato di averli qui oggi. Un saluto anche a Monica Santucci Segretaria Generale della Fitl Cgil Toscana e a Michele Panzieri segretario Generale della Uiltrasporti Toscana. Un saluto particolare e sincero a Ciro Recce, nuovo Segretario Generale della Cisl Toscana, uno della Fit, con il quale in questi anni abbiamo collaborato sempre insieme e che ha condiviso e sostenuto le iniziative messe in campo. Naturalmente poi sui saluti ci tornerò.

Oggi per me è una giornata speciale perché ancora sono a parlare al gruppo dirigente della Fit Cisl Toscana. E' il mio ultimo discorso da segretario e i sentimenti si alternano; vanno dalla gioia alla tristezza. Non è una cosa semplice dopo aver percorso un lungo cammino e aver ricoperto diversi incarichi e per ultimo quello di segretario generale. La Fit è stata per me come una seconda casa, un grande amore, qualcosa che lo senti dentro e che fa parte di te. Oggi essere qui e prendere poi altre strade mi crea un insieme

di sensazioni, difficili identificarle, ma senz’altro da una parte emozione e dall’altra nostalgia.

Questo cammino con la Fit è iniziato nel gennaio del 1984, un anno dopo che ero entrato nella azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato a Livorno. Tutti i colleghi mi dicevano che dovevo iscrivermi al sindacato (senza dirlo però intendevano la Cgil) e quando mi iscrissi alla Fit Cisl si sollevò un coro di proteste perché dissero che non avevo capito niente. Erano gli anni in cui il sindacato era molto attivo, gli anni del referendum sulla scala mobile, insomma nel Paese vi era una certa “vivacità” e io, con quella iscrizione, per la prima volta mi avvicinai al mondo sindacale e iniziai a comprendere cosa volesse dire stare insieme, affrontare i problemi in maniera collettiva e quindi a comprendere il valore del sindacato e delle rivendicazioni che stava portando avanti. Passarono alcuni anni da semplice iscritto, fino agli inizi del 1990, quando ormai trasferito a Firenze, dopo varie esperienze prima all’Officina Porta a Prato (OGR), poi alla Squadra Rialzo di Firenze Smn e infine in Viale Lavagnini al (CVB), cominciai ad interessarmi ai problemi dei colleghi, a frequentare il sindacato fino ad arrivare a candidarmi nel 1993 a Segretario di coordinamento di Firenze 3 e poi nel 1994 alle prime elezioni di RSU.

Alla base una forte motivazione di riuscire a rappresentare i bisogni dei colleghi ma soprattutto la voglia di cambiare, sia il modo ma anche la prassi; quelli per me furono anni di grande partecipazione e impegno. Gli anni 90 sono stati il periodo in cui conobbi i miei “maestri”: Piero Bosi, Antonio Antignano, Giuliano Guiducci. Da lì cominciai a fare sindacato come rappresentante RSU, a frequentare la Segreteria Regionale e Nazionale e Villa Patrizi dove vi era la direzione generale delle FS. Sempre in quel

periodo conobbi altri sindacalisti della mia età che erano già in Segreteria Regionale come Ciro Recce, oggi segretario generale della Cisl Toscana, Francesco Alfieri, Giuseppe D'angelo, Pietro Luigi Lo Franco, Franco Fratini, e tanti altri.

Devo dire che, se mi sono appassionato al sindacato, è senz'altro merito loro, perché mi hanno incoraggiato e sostenuto nelle varie vicissitudini della missione da sindacalista. Un impegno che è iniziato nei ferrovieri e poi, poco a poco, si è esteso ai settori della Federazione. Il mio percorso non è stato sempre lineare senza scossoni, ma anzi, in particolare all'inizio, da quando mi candidai a segretario di coordinamento di Firenze 3 (uffici dei ferrovieri nel 1993) contro l'allora segretario in carica, il mio percorso è stato abbastanza animato da "battaglie sindacali" soprattutto all'interno del settore dei ferrovieri per la leadership. Sono entrato nella Segreteria Regionale dei ferrovieri il 1 settembre del 1996 quando il segretario era Ciro Recce e il segretario della Fit era Guiducci Giuliano. Ricordo che poco dopo, Ciro diventò Segretario Generale della Federazione e il suo posto lo prese Giuseppe D'angelo. Proprio in quel periodo nacquero delle divergenze e nell'ambito di queste discussioni, ormai diventato minoranza, decisi con un colpo di testa di rientrare a lavorare in azienda; era il 01 ottobre 1999. Erano ormai tre anni che lavoravo in maniera continuativa con la segreteria dei ferrovieri e la decisione che presi, senza dire niente a nessuno, non fu facile, anche perché ormai convinto che la mia esperienza sindacale fosse finita. Furono mesi difficili, di incomprensioni, chi mi diceva una cosa, chi un'altra; insomma una grande confusione che si ripercuoteva nel mio modo di fare e che certamente mi metteva fortemente in crisi anche dal punto di

vista delle relazioni. Spesso mi domandavo quale fosse il mio futuro, in che direzione andare, se era il caso di mollare tutto quanto fatto nel sindacato e ricominciare d'accapo in azienda.

Nel mese di gennaio del 2000, vi fu la svolta. Ricevetti una telefonata da Ciro, che era Segretario della Fit Cisl Toscana, il quale mi disse che mi voleva parlare. Da lì in poi cominciarono a cambiare le cose e dopo un chiarimento, piano piano ricominciai a fare sindacato, a partecipare alle riunioni, a ricevere alcuni incarichi particolari fino a quando, con l'appoggio di Ciro, mi candidai a Responsabile Regionale dei ferrovieri. Era l'autunno del 2003. (**30 ottobre 2003 Vito e poi 18 novembre 2003 Pisa Pellecchia**)

Le cose andarono avanti e quindi mi trovai a seguire direttamente i ferrovieri e, a dicembre 2003, entrai in Segreteria Fit. Da responsabile dei ferrovieri, ho vissuto gli anni in cui le Ferrovie si stavano trasformando, Trenitalia era nata da pochi anni, l'assetto era in continua evoluzione, il trasferimento del deposito, delle Officine da Firenze a Osmannoro, le riorganizzazioni territoriali di RFI, delle società di Ferservizi, Italferr, la vendita dei palazzi storici, ed in particolare la nascita di Italcertifer e dell'Agenzia della Sicurezza, che, a causa delle varie direttive europee, vedevano coinvolti pezzi di ferrovia, in particolare dell'ex servizio materiale e trazione di Viale Lavagnini. In quel periodo siamo stati decisivi. La Fit insieme alle altre OO.SS è stata protagonista e primo attore nella difesa dei posti di lavoro, delle attività e soprattutto perché queste realtà rimanessero in Toscana. Anni intensi, tanti cambiamenti, ma che ci misero in luce, e che ci fecero diventare punto di riferimento in primis delle Istituzioni Comunali e Regionali e dove si crearono le premesse per mettere radici profonde. Un episodio importante furono le elezioni per il dopolavoro nel novembre 2008 dove come Fit

avemmo un risultato incredibile sia in termini di voti che di consiglieri eletti (5 su undici). Una gioia e un’emozione fortissima. Oggi vedo in sala alcuni protagonisti di quella incredibile vittoria, e li voglio ringraziare e salutare con amicizia e affetto. Uno spaccato della Federazione Cisl dei trasporti, degli uomini e dei valori messi in campo, ma anche un segno premonitore; infatti da lì partì una grande ascesa che dopo pochi anni ha portato la Fit a diventare un’organizzazione compatta, unita e apprezzata anche per le proposte messe in campo, aumentando in maniera considerevole gli iscritti nel settore dei ferrovieri in Toscana.

Nel 2004, Recce fu chiamato a ricoprire la carica di Segretario Regionale della Cisl Toscana e fummo tutti contenti perché uno della Fit entrava in Segreteria Regionale. Il mio cammino continuò insieme al Segretario Generale Sergio Papalia (minuto di silenzio) e Maurizio Becucci, dove assunsi il ruolo di organizzativo e amministrativo all’interno della federazione. Fu un periodo molto impegnativo, in quanto dovevo anche seguire le varie vertenze sul territorio, gli investimenti infrastrutturali come l’AV di Firenze SMN, la realizzazione della nuova pista dell’aeroporto di Firenze e gli investimenti su Pisa, il termovalorizzatore di Case Passerini, altri investimenti che dovevano cambiare la città di Firenze e la Toscana come i progetti “Darsena Europa” su Livorno etc. Qualche anno dopo, le grandi sfide riorganizzative come la riforma del TPL e la Gara Regionale, le riorganizzazioni degli ATO nel sistema Ambiente, la battaglia contro la privatizzazione del segmento AV di Trenitalia. In tutto questo contesto, all’interno della Fit, vi erano grandi discussioni fra chi voleva la Federazione monocomposta e chi, senza dirlo, preferiva andare avanti con i

settori; vi furono delle accelerazioni in avanti ma anche subito altrettante frenate. Insomma sembrava di essere su un'altalena. Nel 2009 altra svolta. Con il congresso di Montecatini diventai Segretario Generale della Federazione e da lì in poi iniziò una reale collaborazione, dove tutti eravamo al servizio degli altri indipendentemente dal settore di appartenenza. Con me in segreteria: Francesco Chiaravalli, Massimo Malvisi e Fabiano Casini. Il vero cambiamento si vide soprattutto nel congresso dove il Consiglio Generale e l'Esecutivo divennero l'unico organo di riferimento deliberante, arbitri delle politiche della Federazione come anche delle piattaforme contrattuali, per gli incarichi e per l'elezione nelle segreterie a tutti i livelli. Per rendere sempre più coesa la Federazione nacquero i dipartimenti, sostanzialmente più settori insieme sotto la guida di un unico responsabile, e furono accentrate le risorse dal territorio, con la chiusura dei vari conti correnti, verso la Federazione Regionale, con un meccanismo automatico di ritorno attraverso carte prepagate ai Segretari Provinciali. Anche qui grandi cambiamenti. Nacque il modello toscano, cioè quello dei Segretari di Presidio, uno per provincia, con una struttura snella e poco burocratizzata, modello adottato poi dal nazionale a discapito delle Fit territoriali costituite che in sostanza, dal punto di vista burocratico (Segreterie, CG, Esecutivo, sindaci revisori) erano la copia della Federazione a livello regionale. Come Toscana siamo stati anche precursori sul valorizzare i giovani: siamo partiti proprio con il congresso del 2009 "Cantiere Giovani", per poi passare nel Congresso del 2013 alla "Convention Giovani" con una struttura stabile dove si discute, si progetta ed infine si propongono iniziative da mettere in campo che coinvolgano i giovani e tutta la Fit. In quegli anni, proprio per dare maggiore stabilità alla "Convention Giovani" fu deciso di eleggere un

responsabile under 45, da individuare nei componenti eletti nel Consiglio Generale proprio per dare stabilità e continuità all'azione di inserimento delle nuove potenzialità. Sempre in quel periodo (2010) abbiamo creato il sito "giovanifittoscana.it" oggi trasformato nel sito "Fit Cisl Toscana" che riporta le iniziative in generale promosse dalla Federazione Toscana oltre alle iniziative mirate e promosse dai vari gruppi aderenti alla Fit, diventando un punto di riferimento per tanti lavoratori iscritti e non, il TG Toscana, il giornale on-line "il Territorio", la campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza ambienti di lavoro, la campagna sicurezza donne. Insomma tante iniziative messe in campo, ed è qui che devo fare un ringraziamento particolare a Maria Saglimbeni, vero motore di queste iniziative, che ha rappresentato una novità per ingegno e per aver intercettato la voglia di fare cose diverse e innovative. Nel congresso del 2017 a livello nazionale è nato il coordinamento giovani in forma stabile riconosciuto all'interno dello statuto e dei regolamenti.

Tornando al 2009, ricordo che erano anche tempi in cui bisognava tirare la cinghia in quanto i finanziamenti scarseggiavano, bisognava sanare alcuni debiti verso la Fit Nazionale e verso la Cisl Toscana, riorganizzare tutta la filiera dei contributi, mettere in campo tutti gli accorgimenti possibili per risparmiare e far quadrare i conti. L'aver rimesso a posto la contabilità, la banca dati degli iscritti (tesseramento), avere rimesso in sicurezza la Federazione e dato stabilità all'organizzazione, hanno fatto sì che la stessa sia diventata autorevole e stimata; abbiamo creato le condizioni per distribuire maggiori risorse al territorio (Segretari di Presidio) dopo che il nazionale aveva liberato maggiori risorse verso le Fit Regionali. Questo è

stato anche il periodo che ha portato il gruppo dirigente della Fit a fare maggiore squadra, a cimentare la nostra amicizia, a fare scelte coraggiose come accentrare i contributi dal territorio al centro, valorizzare il Segretario Fit sul territorio come unico punto di riferimento per tutte le aree contrattuali, assegnare un budget definito in base ai riferimenti storici ma soprattutto in base agli iscritti, ma pretendere maggiore attenzione alla parte contabile; insomma cambiare i modi di fare consolidati nel tempo.

Tanti ricordi e tanta strada fatta insieme. Quante cose abbiamo realizzato e quante migliorato.

Voglio ricordare anche la nostra attenzione per la sicurezza nei posti di lavoro. Ecco oggi “Punto di incontro Salute e Sicurezza” e nel 2009 “Lo sportello 626”. Ci abbiamo investito, non solo dal punto di vista economico ma anche di risorse umane, e qui devo ringraziare ancora Maria Saglimbeni e oggi Angela Settembrini, vere maestre nel saper valorizzare e coinvolgere le persone e i giovani. Sulla sicurezza nei luoghi di lavoro non si fa mai abbastanza, basta vedere quello che è successo poche settimane fa a Prato, tant’è vero che oggi a livello nazionale vi una forte mobilitazione sul tema della sicurezza. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato una settimana di mobilitazione con assemblee, presenziamenti, flash mob, etc. e oggi, Luigi Sbarra il nostro segretario generale della Cisl nazionale è a Barberino proprio per mettere al centro la sicurezza e la buona occupazione. (**Ciro Recce e Riccio Simona a barberino galleria Terzo valico**)

Altro punto importante è stato il capitolo della formazione. Abbiamo abbinato la formazione fatta da noi con la formazione del Nazionale e la formazione del Centro Studi di Fiesole. Formazione intesa anche come conoscenza dei nuovi sistemi di informazione come il sito web, FB,

Instagram, Twitter etc. La Fit Cisl è su tutte queste piattaforme e credo che questo rappresenti un pezzo di presente e anche di futuro.

Formazione importantissima e molto apprezzata, come l'ultimo corso residenziale che abbiamo fatto a Villa Marzia nell'ottobre del 2019, dal mio punto di vista indimenticabile. Vedere tanti ragazzi giovani che si cimentavano con il lavoro di sindacalista mi ha fatto tornare indietro nel tempo e mi sono rivisto anch'io alle prime esperienze e ai primi corsi di formazione proprio a Villa Marzia nel 1990. Esperienza molto interessante, tant'è vero che molti hanno continuato e uno di loro è diventato un Segretario Provinciale Fit. (**Segretario di Presidio Territoriale di Siena**).

Ora voglio ricordare anche quest'ultimo periodo della pandemia che parte dal 9 marzo 2020 e arriva fino aggi. Un periodo particolare e difficile dove nessuno nel mondo, di quelli che ci sono oggi, si è mai ritrovato in una situazione del genere, a patto di tornare indietro nel tempo fino al 1920 con l'epidemia della spagnola. Un tempo dove, specialmente all'inizio, mettevamo in campo procedure approssimative, sia dal punto di vista personale, lavorativo, ma anche da quello sanitario con migliaia di contagi e tantissimi morti e gli ospedali ormai saturi che non sapevano dove sistemare gli ammalati. Situazione che si è ripetuta anche recentemente fino ad oggi. Credo che in questi momenti difficili, sia venuto fuori lo spirito di squadra, l'aver compreso di appartenere ad una comunità dove tutti siamo al servizio di tutti e, con cuore e testa, ci siamo rimboccati le maniche e deciso di tenere aperta la sede (marzo, aprile, maggio 2020) facendo dei turni per continuare a sostenere e aiutare tutti i lavoratori che potevano avere bisogno di noi in quel periodo terribile. Devo dire che siamo, siete stati

bravi, professionali e soprattutto accorti nel mettere in campo i protocolli di sicurezza individuali e questo lo testimonia anche il fatto che non vi sono stati focolai o altre situazioni che hanno messo a rischio i colleghi o i lavoratori che hanno frequentato la sede. Grazie, grazie siete stati bravissimi.

Anche oggi, e devo dire che è quasi un “miracolo” che ci possiamo riunire, vedervi in faccia e salutarvi da vicino. Sono convinto che presto tutto finirà e i vaccini ci aiuteranno a superare questa fase.

Quanti documenti abbiamo fatto che poi sono diventati il faro delle politiche della federazione, tante riunioni del gruppo dirigente, del cg e dell'esecutivo, tanti convegni e manifestazioni.

Voglio anche ricordare le tante cose fatte in maniera manuale nella nostra sede di Via Cittadella: la pulizia delle scale esterne nel mese di agosto, la verniciatura delle pareti esterne che ogni anno venivano imbrattate con varie scritte indecifrabili, varie migliorie, sala riunioni, rivestimento delle pareti con pannelli, piccoli lavori elettrici etc. Sono tutti esempi di come abbiamo messo a servizio comune le professionalità personali, rimboccandoci le maniche e utilizzando attrezzi portati da casa. Sono stati momenti belli e anche sotto certi aspetti goliardici; mentre lavoravamo ci divertivamo a prenderci in giro vantando esperienze e preparazioni in tutti i campi, dalla muratura alla carpenteria. Insomma momenti belli e qui voglio fare un abbraccio virtuale agli amici della manutenzione della sede, mi mancherete.

Per quanto mi riguarda, con il mio carattere cocciuto (chi mi definisce ruvido, oppure scontroso, oppure parsimonioso) ho sempre fatto (ne sa qualcosa il nazionale) le battaglie per avere più risorse economiche ma nello stesso tempo non sono mai stato il primo a voler foraggiare i conti dei ristoranti, dei caffè, un modo di fare anche nella vita di tutti i gironi ed in quella personale. Ho cercato sempre, insieme alla segreteria, di finalizzare le risorse economiche alla migliore gestione di un patrimonio che non è tuo ma dei nostri associati. Ma chi mi conosce sa bene quanto ci tenga a rispettare la parola data, a non fare scorrettezze e soprattutto, dopo una discussione, a non portare rancore ma ad essere leale rispetto agli indirizzi che il gruppo dirigente alla fine ha deciso e a mettere al centro il bene comune rispetto agli interessi personali.

Non voglio però essere io a lasciare un giudizio, ma semmai tocca al gruppo dirigente, al mio successore.

Io sono arrivato al capolinea della Fit, ma vi dico arrivederci, perché il mio futuro sarà ancora al servizio della Cisl Toscana insieme al Segretario Generale Ciro Recce.

Un ringraziamento sentito alla mia segreteria **Francesco Chiaravalli, Franco Fratini, Angela Settembrini, Paolo Panchetti** ma anche a **Fabiano Casini**. Un particolare ringraziamento a **Francesco Alfieri** che è stato sempre al mio fianco in maniera puntuale e precisa, a **Pietro Lo Franco** insostituibile, da perito elettrotecnico l'ho costretto a fare il ragioniere. Grazie ai Segretari di Presidio, anche a quelli passati, che sono

stati fondamentali per le politiche della Fit Toscana, grazie a tutti i componenti del C.G e un grazie grandissimo a tutti quelli di Via Cittadella che voglio qui richiamare Antonino Rocca, Alessandro Cuzzola, Giovanni Giannini, Rossella Tavolaro, Massimo Matassini, Paolo Passaseo, Gianluca Mannucci, oltre a Gabriele Brogi e Alice Chiaramonti gli ultimi arrivati. Un saluto anche a Massimo Toccafondi, Roberto Malveri, David Lombardi, Antonino Siclari, Demetrio Melito, Luca Poggesi, Gianni Formichetti, Nedo Domizi, Pepi Chiara, Marco Bardalez, Giuseppe Pistorio e Mauro Gambaiani. Grazie di cuore.

Un grazie anche ai sindaci Revisori sempre pronti a richiamarti se le cose non erano fatte bene ma anche preparati e leali, Francesco Buonamici, Alessandro Bargiacchi e Marco Pampaloni come anche ai sostituti Massimo Alinari e Bruno Batelli.

Per ultimo; ma non certo perché sono ultimi, devo ringraziare due giganti del sindacato Paolo Parigi (730- calcolo delle pensioni) e Marco Pascale la memoria storica del sindacato che, come collaboratore, ha vissuto tutte le vicissitudini di cui sopra e tante altre, un abbraccio forte forte.

Lascio una Federazione profondamente cambiata, coesa e unita. Tenetene di conto e con passione e lealtà fatela crescere e diventare sempre più grande e autorevole. Questo lo dico al prossimo Segretario Generale e alla Segreteria che proporrà. Per me la Fit è stata passione e sentimento dove ho passato il maggior tempo e dove ho dedicato tantissime energie. Per questo vi dico sentiamoci, per tutto quello che vorrete e che ritenete opportuno. A richiesta sono a vostra disposizione.

Il mio ultimo pensiero va alla mia famiglia, a Filippo e soprattutto a mia moglie Catia che mi ha sostenuto e sopportato nel mio modo di fare, nel modo in cui ho svolto il ruolo di sindacalista, sempre fuori, tornando tardi la sera e poi tante volte continuando con il computer da casa. Credo che in questa sala ci siano diversi testimoni delle email inviate in notturna. Insomma, mi è stata vicino e mi ha capito. Grazie Catia unica certezza e pilastro della mia vita, moglie fantastica e madre super perché senza il tuo aiuto non sarei riuscito a portare avanti questa missione. Un abbraccio forte ti voglio un sacco di bene.

A questo punto vi chiedo di sostenere e condividere attraverso il voto, la mia indicazione quale mio successore e vi propongo Franco Fratini. Franco lo conoscete e io lo conosco si può dire da sempre, una persona preparata, seria e disponibile ad ascoltare e a fare sintesi, della quale ho rispetto e stima e sono sicuro che sarà la persona giusta per guidare in continuità la Federazione nei prossimi anni.

Ancora grazie per avermi ascoltato, ma soprattutto per esservi fidati di me, vi voglio bene.

Ciao a tutti un abbraccio senza fine.

20 maggio 2021 Hotel Mediterraneo Firenze

Stefano Boni